| VALORI GIURIDICI FONDAMENTALI / 8

DIRITTO E MULTICULTURALISMO

a cura di

Francesco D'Agostino

VALORI GIURIDICI FONDAMENTALI / 8

Diritto e multiculturalismo

Il volume raccoglie le lezioni magistrali del sesto "Corso di alta formazione sui valori giuridici fondamentali" promosso a Roma dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani nel mese di settembre 2015.

Contributi di Agata Amato Mangiameli, Salvatore Amato, Stéphane Bauzon, Dino Cofrancesco, Fabio Macioce, Gianluca Sadun Bordoni, Guido Saraceni, Deborah Scolart, Isabel Trujillo.

Francesco D'Agostino (Roma 1946), professore ordinario di Filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", è presidente centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

In copertina
Roma, Basilica di San Pietro (foto Sartea 2010)

14,00 euro

ISBN 978-88-548-8638-4

University, che nel nome del multiculturalismo e del politicamente corretto chiedono con insistenza che non solo le opere degli autori classici (da Omero a Virgilio, da Aristotele a Cicerone), ma anche le tradizioni mitologiche, favolistiche e religiose vengano depurate da qualsivoglia riferimento a pratiche (antropofagia, torture, colonialismo, pedofilia, schiavitù, maschilismo, ecc.) non solo in quanto capaci di turbare individui psicologicamente fragili (*trigger warning*), ma anche e soprattutto perché da ritenere inaccettabili in un contesto multiculturale come quello contemporaneo.

6. Ad avviso di molti il destino del multiculturalismo, come ideologia dominante a cavallo tra Novecento e Duemila, non sarà molto diverso dal destino del nazionalismo, come ideologia dominante a cavallo tra Ottocento e Novecento: come questo ha consumato le sue (peraltro scarse) buone ragioni nelle guerre più violente che l'umanità abbia mai conosciuto, così quello esaurirà le sue forze in un conflitto destinato a essere svuotato di senso dal trionfo planetario del pensiero scientifico, come pensiero strumentale e funzionale. C'è chi sostiene che questo trionfo del funzionalismo — superate le lacerazioni del presente — non avrà i caratteri brutali che molti temono, ma assumerà piuttosto un aspetto amichevole, quello di un gradevole *meticciato culturale*. L'operazione di prevedere il futuro non possiede naturalmente alcun senso, ancorché sia per molti così affascinante da apparire irresistibile. Ciò però contro cui abbiamo il dovere di resistere è l'idea che il futuro, ancorché depotenziato di ogni dimensione culturale, possa rinunciare altresì a qualsivoglia dimensione valoriale, per affidarsi esclusivamente alle capacità calcolanti di una fredda ragione sistemica: dobbiamo salvare la dimensione antropologica dei valori e, per farlo, l'unica strada a nostra disposizione è quella di non appiattire i valori sulle culture o, il che è lo stesso, quella di non ridurre la dimensione valoriale (trascendentale, cioè meta–storica) alla dimensione culturale (empirica e quindi tutta immersa nella storia). Come questo sia possibile è difficilissimo a dirsi; si tratta probabilmente del compito culturale decisivo del nuovo secolo.

Diritto e multiculturalismo
ISBN 978-88-548-8638-4
DOI 10.4399/97888548863842
pag. 15–38 (luglio 2015)

Condizione femminile, diritti, multiculturalismo

Agata C. Amato Mangiameli

1. Una prima premessa

Il diritto vuole il contraddittorio e del resto anche il buon senso, già da solo, ne avverte la necessità. Ad armi pari e con gli stessi diritti, questo è il principio del contraddittorio, garanzia al contempo di conoscenza e di giustizia.

È un'ovvietà, ma sino a quando la letteratura di riferimento, persino nelle ricostruzioni dei ruoli maschile e femminile, continuerà ad essere di parte, e cioè una letteratura tutta maschile, non si avrà una regolare costituzione del contraddittorio.

Ancora oggi alcune studiose e molti studiosi, anziché riportare alla luce i tanti contributi che la storia ha posto ai margini o molto semplicemente rinviare alle ricerche che anche l'attuale sistema di potere e di subordinazione tra i sessi relega all'insignificanza, continuano a utilizzare quegli stessi strumenti di comprensione della realtà che sono serviti — e che servono — alla rappresentazione gerarchico–sessuata della società. Detto in altri termini, le biblioteche utilizzate recano pur sempre un'insegna: *in memory of her*[1].

1.1. *Le parole non sono neutre e l'umanità è a due*

Si è uomini o si è donne? Ci si crede uomini o donne? Dietro questa domanda — *si è* oppure *ci si crede*? — una domanda in apparenza decisamente semplice, le diverse teorie psicanalitiche si contendono la scena.

1. Come noto, l'espressione è ripresa da E. Schüssler Fiorenza, *In Memory of Her. A Feminist Theological Reconstruction of Christian Origins*, New York, 1983, e rinvia a quella *history* senza *her–story* che il modello di dominazione patriarcale ha sviluppato in ogni ambito e in tutte le comunità.